

# Pace e disarmo La distensione, via di sviluppo dei popoli

Il documento comunista sulla pace pubblicato dall'Unità potrà diventare uno strumento importante per il rilancio del movimento per la pace in Italia. I punti sulla sicurezza, sulla distensione e sul disarmo toccano le preoccupazioni di tutti e offrono una linea ragionevole su cui la gente può non solo discutere ma anche organizzare le lotte. Sulla Nato si parla chiaramente quando si dice che l'adesione dell'Italia «non può significare in nessun modo adesione aprioristica agli indirizzi politici o strategici che vengano, magari temporaneamente, dettati dalla maggiore potenza dell'alleanza, gli Stati Uniti». Giustamente si richiedono per l'Italia «precise garanzie, pubblica-

mente controllabili, contro l'utilizzazione delle basi e delle unità militari (inclusa la sesta flotta americana), ospitate sul nostro territorio, per fini estranei agli specifici scopi difensivi della Nato e per azioni in zone esterne all'area dell'alleanza». Se una tale Nato, basata sulla «piena parità... fra le due sponde dell'Atlantico», potrà esistere, è qualcosa che solo l'evoluzione della politica in Italia e negli Usa ci dirà.

sviluppo è estremamente urgente. Fin quando i blocchi esisteranno si potrà dire — e non sempre senza ragione — che permettere dei cambiamenti interni significa «oggettivamente» rafforzare uno dei due campi. Più che mai la distensione e il disarmo sono una via obbligata per lo sviluppo democratico interno.

aggiungere che in uguale misura rimane il diritto di ogni popolo alla liberazione, e dunque alla rivoluzione, cioè al ricorso alle armi quando non esistono alternative. Dovrebbe essere ovvio che questo è qualcosa di ben diverso dal terrorismo individuale contro innocenti. La pace e il disarmo in Europa non possono significare per la maggior parte dei popoli il permanere dell'ingiustizia, dell'oppressione e della fame. I paesi sviluppati e tanto più le superpotenze mantengono i loro diritti alla sicurezza militare che nessun processo di liberazione può mettere in discussione. La rivoluzione sandinista, per esempio, ha correttamente offerto delle garanzie agli Usa sulla non presenza di basi e di missili stranieri. Se gli Usa non hanno voluto accogliere tali offerte, bisognerà pur chiedersi se in globo non stia la sicurezza in quanto tale ma piuttosto degli «interessi» e un generico desiderio egemonico. Il diritto alla rivoluzione è un perno della filosofia democratica del 700 e delle riflessioni del più grande filosofo e uomo politico statunitense, Thomas Jefferson. Sarebbe davvero singolare che i comunisti d'oggi si trovassero in difficoltà davanti all'affermazione e all'utilizzo di tale diritto.

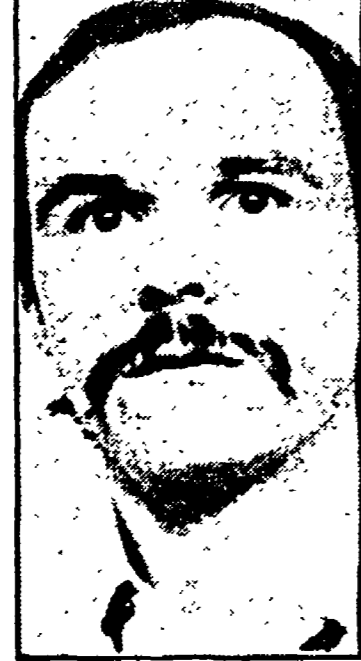
proposte delle grandi potenze. Non credo che dovremmo avere delle remore nel mettere in primo piano la portata e la serietà delle proposte che provengono dall'Urss. Le espressioni «pro-sovietico» e «anti-americano» non c'entrano davvero, dato che nessuna delle superpotenze è oggi un modello di come si vuol trasformare l'Italia. I nostri giudizi sulle superpotenze possono anche riferirsi alle loro situazioni interne e a questo riguardo, naturalmente, va rilevato come siano in contrasto con una visione nostra del socialismo gli elementi di liberalità presenti nell'Urss. Essenzialmente, però, siamo chiamati a valutare gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sulla base delle loro politiche estere. Lontani sono, e devono essere, i tempi in cui si parlava di «scelta di campo» e si diceva che tutto il bene «doveva» stare da una parte e tutto il male dall'altra.

## ATTUALITÀ / A Parigi il primo processo pubblico contro Action Directe

La paura dei giurati, una scorta che veglia sul giudice istruttore, il Tribunale trasformato in una casamatta: l'esordio di un «rituale» ben noto in Italia, per una vicenda del 1983 - La storia dell'organizzazione e i suoi legami con gli anni di piombo



A destra, poliziotti davanti al Palazzo di giustizia, a Parigi, dove si celebra il processo ai terroristi di Action Directe; sotto, il capo dell'organizzazione, Jean-Marc Rouillan



**Nostro servizio**  
PARIGI — È cominciato mercoledì, davanti alla Corte d'Assise, il processo contro Régis Schleicher e i fratelli Claude e Nicolas Aifen, membri di Action Directe, accusati di avere assassinato due poliziotti in uno scontro a fuoco avvenuto in avenue Trudaine a Parigi nel pomeriggio del 31 maggio 1983.

partenza che le Brigate rosse hanno proliferato, che Action Directe ne è figlia legittima, o nipote, se si vuole, essendo certamente il frutto amaro e velenoso di quella pianta spinosa cresciuta sul terreno della «rivoluzione» del maggio '68, dei suoi delusi e sconfitti «ex combattenti», infiammati dalle vicende della contestazione politica e sociale e poi del terrorismo italiano, nati a loro volta come strascico radicale ed estremista del maggio francese.

# Per il terrorismo francese entra la Corte

questi sinistri eroi della P38. Non c'è dubbio allora che Action Directe sia nata per contagio e che per contagio passi negli anni 80 dalle azioni sporadiche e puramente dimostrative a quelle più «inclusive» degli attentati «antisionisti» e «antimperialisti», degli assalti alle banche, degli scontri a fuoco con la polizia: è il capitolo delle «esecuzioni» che segna una radicalizzazione del terrorismo francese e italiano come Gloria Argano e Franco Fiorina nella sparatoria della avenue Trudaine di cui si occupa il processo odierno, come Ciro Rizzatto, ucciso nell'ottobre del 1983 dagli agenti dell'antiterrorismo o come Vincenzo Spano, arrestato

stittuto atlantico, il ministero dell'Industria, la sede dell'«Agenzia spaziale europea, la sede dell'Unione dell'Europa occidentale, gli stabilimenti dell'industria aeronautica Dassault.

Se si cerca di ricostruire anche sommarariamente la storia del terrorismo francese, bisogna riconoscere in



Se si cerca di ricostruire anche sommarariamente la storia del terrorismo francese, bisogna riconoscere in

# LETTERE ALL'UNITÀ

## «Dobbiamo ancora andare da loro a chiedere le 10.000 lire...»

Cara Unità, da molto tempo ormai desidero rivolgermi a tutte quelle persone che hanno scarsa fiducia nei giovani perché li considerano dei fanulloni.

## Silenzio Inps (dopo più di nove anni)

Cara Unità, mio figlio è titolare (ed io tutore) di una pensione di reversibilità, cioè dopo la morte della madre, avvenuta nel luglio del 1977, che non gli è stata mai pagata regolarmente bensì con saltuari acconti fino al novembre 1982. Poi più nulla.

## Il timore di Fabiana

Cara Unità, ho appena appreso che, nel 1982, alla domanda: «Quante probabilità di sopravvivenza assegna all'umanità oltre il 2000?», il futurologo Jungk rispose: «Non più del 15%».

## «Ma com'è possibile vedere il calzolaio come una controparte?»

Caro direttore, il 23 novembre hai scritto: «È profondamente sbagliato, oltre che contrappositive, cercare di contrapporre i cosiddetti lavoratori autonomi ai lavoratori dipendenti. Infatti, solo l'alleanza fra loro può spuntarla e imporre il cambiamento di un sistema fiscale che oggi sembra fatto apposta per danneggiare il processo produttivo».

## È meglio finirla di punzecchiarsi

Caro direttore, ho letto il 22 novembre la lettera firmata Alfredo Berta, che parlava dell'«effetto Capanna» in una Sezione del Pci di Bologna.

## Arma dei Cc, sono orgoglioso di te; ma perché non provdidi agli alloggi?

Signor direttore, sono un appartenente all'Arma dei Carabinieri, da 10 anni; sono sposato e padre di tre bimbi.

## Il ruolo avuto dall'obiettivo «un miliardo»

Cara Unità, riassumere il risultato finale in campo economico del Pci di Bossi Albergotti è oltremodò piacevole e semplice: l'incasso lordo è stato di un miliardo, ventitré milioni e 332.815 lire. Ma non è stato un festival provinciale e nemmeno a dimensione comunale: si è trattato di un festival voluto da cinque Sezioni delle sedi del comune di Castellfranco Emilia (Mo). Le altre undici infatti, anche loro in forma aggregata, hanno fatto altre tre manifestazioni analoghe.

## Gabriella, terza liceo

Cara Unità, sono una ragazza ungherese, studentessa di terza liceo. Vorrei corrispondere, in italiano, con miei coetanei e coetanee, magari per parlare di letteratura, musica moderna e classica e di altri temi.

elementi citati, abbia giocato un ruolo importante l'obiettivo prefissato di «un miliardo», quindi, l'attenzione ne ha richiamato, la pubblicità, la curiosità che ha suscitato.

## «La grande parte di loro sarebbe molto soddisfatta di poter fare il part-time»

Cara Unità, lavoriamo in un'industria di confezioni di circa 200 dipendenti, dove il 90% della manodopera è femminile. Il problema è questo: finché le ragazze non sono sposate e non hanno figli, tutto va bene; ma quando le ragazze diventano mogli e madri la gran parte, cioè il 60-70%, sarebbe molto soddisfatta di poter fare il part-time.

## «Ma com'è possibile vedere il calzolaio come una controparte?»

Caro direttore, il 23 novembre hai scritto: «È profondamente sbagliato, oltre che contrappositive, cercare di contrapporre i cosiddetti lavoratori autonomi ai lavoratori dipendenti. Infatti, solo l'alleanza fra loro può spuntarla e imporre il cambiamento di un sistema fiscale che oggi sembra fatto apposta per danneggiare il processo produttivo».

## È meglio finirla di punzecchiarsi

Caro direttore, ho letto il 22 novembre la lettera firmata Alfredo Berta, che parlava dell'«effetto Capanna» in una Sezione del Pci di Bologna.

## Arma dei Cc, sono orgoglioso di te; ma perché non provdidi agli alloggi?

Signor direttore, sono un appartenente all'Arma dei Carabinieri, da 10 anni; sono sposato e padre di tre bimbi.

## Il ruolo avuto dall'obiettivo «un miliardo»

Cara Unità, riassumere il risultato finale in campo economico del Pci di Bossi Albergotti è oltremodò piacevole e semplice: l'incasso lordo è stato di un miliardo, ventitré milioni e 332.815 lire. Ma non è stato un festival provinciale e nemmeno a dimensione comunale: si è trattato di un festival voluto da cinque Sezioni delle sedi del comune di Castellfranco Emilia (Mo). Le altre undici infatti, anche loro in forma aggregata, hanno fatto altre tre manifestazioni analoghe.

## Gabriella, terza liceo

Cara Unità, sono una ragazza ungherese, studentessa di terza liceo. Vorrei corrispondere, in italiano, con miei coetanei e coetanee, magari per parlare di letteratura, musica moderna e classica e di altri temi.

LETTERA FIRMATA (Bologna)

GABRIELLA FALUDI 8.360 Keszthely, Vörösmarty n. 6 (Ungheria)